

Qualche informazione riguardo all'internamento

Jim Zuccherò

(Traduzione di Elettra Bedon)

(*English version below*)

La storia dell'internamento di italo-canadesi negli anni 1940 è un paradosso. Da una parte, è un episodio poco conosciuto della storia canadese, persino all'interno della comunità italo-canadese. Dall'altra, esso rimane un punto di discussione profondamente controverso che può ancora sollecitare risposte forti, polarizzate, sia all'interno che al di là di quella comunità etnica. Angelo Principe ha caratterizzato l'internamento come "un nodo ingarbugliato". L'immagine trasmette con accuratezza la forma e la dimensione del dibattito; ci sono molte cose da completare, pezzi che si sovrappongono e che gravano l'uno sull'altro. Ci sono alcuni fatti incontestabili: il 10 giugno 1940 l'Italia dichiarò guerra all'Inghilterra, alla Francia e ai paesi alleati. Poco dopo, anche il Canada era in guerra.

Quando il Canada dichiarò guerra all'Italia, il governo del Primo Ministro W.L. Mackenzie King si appellò al 'War Measures Act' in base alle 'Defence of Canada Regulations'. Nelle settimane e nei mesi che seguirono più di 600 canadesi di origine italiana – inclusi alcuni nati in Canada – considerati nemici stranieri furono arrestati e detenuti in Campi d'internamento a Kananaskis nell'Alberta, a Petawawa nell'Ontario, e a Gagetown nel New Brunswick. Nessuno degli italo-canadesi internati fu mai formalmente accusato di aver commesso crimini, eppure alcuni restarono imprigionati fino a cinque anni. Gli effetti dell'internamento non furono risentiti soltanto da chi era stato detenuto, ma anche dai membri delle loro famiglie, e dalle comunità italo-canadesi in cui vivevano e lavoravano. La misura in cui alcuni internati rappresentavano una reale minaccia alla sicurezza dei canadesi (per il loro coinvolgimento in organizzazioni fasciste) è stato argomento di considerevole discussione. Allo stesso modo, la colpevolezza del governo di quel tempo nell'applicare il 'War Measures Act' è stato materia di acceso dibattito.

Nel 1990, cinquant'anni dopo il fatto, l'allora Primo Ministro Brian Mulroney offrì delle scuse agli italo-canadesi, per conto del governo canadese, per gli eventi relativi all'internamento. Agli occhi di molti, le sue scuse erano molto in ritardo; per altri, lui aveva ceduto alla pressione politica di coloro che avevano sviluppato una interpretazione semplicista degli eventi. Alcuni ancora sostengono che queste scuse erano inadeguate perché non erano state pronunciate in Parlamento, così esse rimangono "non ufficiali".

Questo passo è tratto dal volume *Beyond Barbed Wire: Essays on the Internment of Italian Canadians*, la cui pubblicazione, insieme a *Behind Barbed Wire: Creative Works on the Internment of Italian Canadians* è stata possibile grazie alla collaborazione tra l'Associazione di Scrittori/Scrittrici Italo-Canadesi, la rivista *Accenti* e Guernica Editions. Il volume *Beyond Barbed Wire: Essays on the Internment of Italian Canadians* è stato pubblicato anche grazie al contributo del Columbus Centre di Toronto. Questo progetto è stato reso possibile grazie al Minister of Citizenship and Immigration Canada attraverso il programma per il riconoscimento storico delle comunità. Per saperne di più visitate il sito: <http://www.aicw.ca/aicw-remembers>. I volumi *Behind Barbed Wire* e *Beyond Barbed Wire* sono scaricabili gratuitamente al seguente

indirizzo: http://www.guernicaeditions.com/free_ebooks.php

- - -

Jim Zucchero è cresciuto a Toronto e ora vive a London, Ontario. Insegna Studi canadesi presso il King's University College all'università di Western Ontario dove svolge anche il ruolo di consigliere accademico. Ha ottenuto il dottorato in English presso la UWO. Ha pubblicato racconti e saggi sugli scrittori italo-canadesi e sul monumento nazionale che commemora i caduti di guerra del Canada. Nel 2010 ha curato, insieme a Licia Canton e a Venera Fazio, il volume *Reflections on Culture*.

Some Background Information About the Internment

Jim Zucchero

The story of the internment of Italian Canadians in the 1940s is a paradox. On one hand, it is a little-known episode in Canadian history, even within the Italian Canadian community. On the other hand, it remains a deeply contentious issue that can still elicit strong, polarized responses both within and beyond that ethnic community. Angelo Principe characterized the internment as “a tangled knot.” The image accurately conveys the shape and dimensions of the issue; there are many loose ends, pieces that overlap and bear on one another. There are a few incontestable facts: On June 10, 1940 Italy declared war on Britain, France and the Allied countries. Soon after, Canada too was at war.

When Canada declared war on Italy, the government of Prime Minister W.L. Mackenzie King invoked the War Measures Act under the Defence of Canada Regulations. In the weeks and months that followed more than 600 Canadians of Italian descent — including some born in Canada — deemed enemy aliens were arrested and detained in internment camps in Kananaskis, Alberta; Petawawa, Ontario; and Gagetown, New Brunswick. None of the Italian Canadians interned was ever formally charged with committing a crime, yet some were imprisoned for as long as five years. The effects of internment were felt not only by those imprisoned, but also by family members, and in the Italian Canadian communities in which they lived and worked. The extent to which some internees posed a genuine threat to the security of Canadians (through their involvement with fascist organizations) has been an issue of considerable contention. Similarly, the culpability of the government of the day in enacting the War Measures Act has been a matter of heated debate (see *Enemies Within: Italian and Other Internees in Canada and Abroad* (2000)).

In 1990, fifty years after the fact, then-Prime Minister Brian Mulroney offered an apology to Italian Canadians on behalf of the Canadian Government for the events surrounding the internment. In the view of some, his apology was long overdue; to others, he had succumbed to political pressure from those who had developed a simplistic interpretation of the events. Some

still maintain that his apology was inadequate because it was not delivered in the House of Commons, so it remains “unofficial.”

- - -

This excerpt comes from *Beyond Barbed Wire: Essays on the Internment of Italian Canadians*. The publication of this volume along with *Behind Barbed Wire: Creative Works on the Internment of Italian Canadians* was a collaboration between the Association of Italian Canadian Writers (AICW), *Accenti Magazine* and Guernica Editions. Co-publisher was Columbus Centre of Toronto. This project was funded by the Minister of Citizenship and Immigration Canada through the Community Historical Recognition Program (CHPR). To learn more about this project visit: <http://www.aicw.ca/aicw-remembers>
Both volumes are available as free e-books at:
http://www.guernicaeditions.com/free_ebooks.php

- - -

Jim Zucchero grew up in Toronto and now lives in London, Ontario. He teaches Canadian Studies and works as an academic counsellor at King’s University College at the University of Western Ontario. He earned a Ph.D. in English at UWO and has published creative nonfiction and essays on Italian Canadian writers and Canada’s National War Memorial. In 2010 he co-edited *Reflections on Culture* (with Licia Canton and Venera Fazio).